

I conti non tornano: il governo prevede ritocchi

Manovra: pensioni ancora nel mirino

Incontro D'Alema-Bertinotti

Le pensioni di nuovo nel mirino del governo. Ieri incontro D'Alema-Bertinotti dopo l'annuncio di Ciampi alla riunione dei capigruppo che i conti non tornano e che la finanziaria deve essere più dura. Lunedì la riunione di tutti i segretari dei partiti della maggioranza per una verifica della legge finanziaria. Ma Prodi, dopo il viaggio in Spagna è allarmato e avverte: dobbiamo entrare anche noi nell'Unione monetaria, non possiamo perdere questa occasione.

RITANNA ARMENI

ROMA. La bomba della finanziaria è di nuovo innescata. La miccia è ancora una volta la riforma delle pensioni.

Ora si tratta di vedere chi la accenderà. Chi nel governo dirà: «per far quadrare i conti non possiamo che metter mano alle pensioni. E abbiamo pensato di farlo in questo modo».

Si toccheranno le pensioni di anzianità? Le baby pensioni? Le ipotesi sono tutte al vaglio. Il Tesoro sta studiando punto per punto la questione. Di certo allo stato attuale c'è solo una cosa: contrariamente a quanto il governo ha detto finora non si può fare una finanziaria di 32mila miliardi senza toccare quel capitolo. Se ne è convinto lo stesso Ciampi che fino a qualche giorno fa aveva difeso le pensioni contro il ragioniere generale dello Stato Monorchio e i cosiddetti «monetaristi» del Tesoro.

Incontro Pds - Prc

Ed è bastato questo, la convinzione del governo che alle pensioni bisogna tornare a far ricascare in fibrillazione il mondo politico. Il segnale più chiaro di questa fibrillazione è stato un incontro fra D'Alema e Bertinotti. Un incontro informale, nella sede del gruppo della Sinistra democratica a Montecitorio. Un incontro molto riservato sul quale i due segretari non hanno voluto lasciar trapelare assolutamente nulla. «Abbiamo discusso di finanziaria e occupazione», ha fatto sapere Rifondazione. «È stata una discussione generale sulla finanziaria e sui suoi conti», hanno fatto sapere da Botteghe Oscure.

Ma, malgrado il riserbo dei due leader, non difficile ricostruire il loro colloquio. Una finanziaria più dura come quella annunciata dal Tesoro pone non pochi problemi al Pds. E ne pone moltissimi a Rifondazione che era orientata a votarla, ma che adesso ha di fronte la possibilità che si tocchino proprio i punti sui quali per il partito di Bertinotti è difficile transigere. «Noi non rece-

diamo dalle nostre posizioni - ha detto, mettendo le mani avanti il capogruppo dei parlamentari di Rifondazione Oliviero Diliberto - non si toccano le pensioni, non devono esserci tagli allo stato sociale. Ci devono essere misure serie sull'occupazione». E allora nel colloquio di ieri D'Alema ha voluto verificare quali erano gli spazi aperti di una nuova intesa con Rifondazione e se erano possibili. E magari se l'affondo sulle pensioni prospettato dal governo potesse essere compensato da misure più ampie sull'occupazione.

Lunedì la verifica

Lunedì prossimo ci sarà la riunione dei segretari di partito della maggioranza sulla legge finanziaria. Quella richiesta dallo stesso Bertinotti perché alla vigilia dell'approvazione della legge fossero chiare le posizioni di ciascuna forza politica. Per quella data il Tesoro dovrà aver scritto nero su bianco proposte e numeri. «Fino ad allora spiega Ottaviano Del Turco - non sapremo nulla. Solo la prossima settimana sarà chiaro se si arrabberanno i sindacati, i malati o i sindacati». Cioè se si toccheranno gli enti locali, la sanità o le pensioni. Sui possibili tagli alla sanità c'è stata nelle scorse settimane il deciso no del ministro Rosy Bindi. Su quelli agli enti locali c'è stata la ribellione e il malumore dei sindacati. Che cosa avverrà quando il Tesoro renderà noti i suoi propositi sulle pensioni? La paura che la miccia si accenda aleggia già nei palazzi della politica e anche in quelli dei sindacati. Tanto più che, a quanto pare, il documento sull'occupazione che il governo sta preparando, per il momento non suscita gli entusiasmi di nessuno.

Shock spagnolo

Come mai il governo che fino a ieri aveva deciso e proclamato che non avrebbe toccato le pensioni ora sembra orientato in tutt'altra direzione? Come spesso accade il



Il segretario del Pds Massimo D'Alema. A destra il ministro del Tesoro e Bilancio Carlo Azeglio Ciampi

La Verde/Agf e Sayadi



motivo non è uno solo. Intanto i conti non tornano. Non si è riusciti in nessun modo a recuperare quei 21mila miliardi di tagli alle spese previsti dal documento di programmazione economica. In secondo luogo i tempi ormai stringono. La finanziaria deve essere pronta il 26 settembre, tra meno di una settimana e quindi non si può tergiversare o continuare a cercare soluzioni più a lungo. Il terzo motivo è l'Europa. Sia Prodi che Ciampi sono tornati dal recente incontro con il primo ministro spagnolo Aznar preoccupati e colpiti. Erano andati per verificare la possibilità di una convergenza fra i due paesi in vista della moneta unica. Hanno ricevuto dal presidente del Consiglio spagnolo la notizia che la Spagna non intende recedere dall'intenzione di entrare in Europa e vuole mettersi in regola con i parametri di Maastricht entro il dicembre 1997.

L'Italia rischia di restare indietro ha detto Prodi rientrando da Madrid ai capigruppo della maggioranza. Invece anche lui, come Aznar, vuole farcela.

E Ciampi ha concordato. Aggiungendo che i conti per il momento non tornano. E che le pensioni sono di nuovo nel mirino.

Il leader pds: le nostre idee simili a quelle di Blair e Clinton

A che cosa assomigliano le idee della sinistra a cui pensa D'Alema reduce dal congresso dell'Internazionale socialista a New York? «Assomigliano alle idee di Tony Blair, alle cose di cui parla Clinton». Così dice il leader del Pds in una intervista a "Panorama" che ritorna sulle prospettive generali della sinistra e tocca vari temi dell'attualità italiana. Un'intervista di accento «clintoniano» che tra l'altro riconosce al presidente americano il merito di «un'operazione di riconversione anche dell'immagine della sinistra». A New York, nota D'Alema, «si è avviata una ricomposizione della sinistra su scala mondiale dopo quasi un secolo di contrapposizioni anche drammatiche».

L'Internazionale era stata «almeno in parte un club dei partiti socialisti democratici dell'Europa occidentale», ora si è allargata «con l'ingresso massiccio dei partiti dell'Est europeo e di molti paesi del Terzo Mondo». In estrema sintesi, il segretario del Pds afferma che si tratta di «guadagnare il dinamismo» del modello americano «senza doverne subire gli aspetti di crudeltà». E questo è il problema che appunto affronta Clinton, per cui è «banale» accusare il presidente degli Stati Uniti «di avere abbandonato la sinistra per spostarsi al centro, di essere diventato un moderato». Alla domanda su ciò che resta del «patrimonio della sinistra» nei progetti attuali D'Alema risponde: «Rimangono le sorgenti stesse della sinistra: un movimento che vuole trasformare e modernizzare, che muta lo stato delle cose presenti, non una forza di conservazione... L'errore compiuto in passato è stato quello di aver lasciato ad altri la bandiera della modernizzazione. C'è stato un rovesciamento di fronte che ha consentito alla destra reaganiana di avere un lungo periodo di egemonia. Quella bandiera dobbiamo riprenderla nelle nostre mani».

La ricetta di Rosy Bindi

Intanto, ieri il ministro della Sanità Rosy Bindi ha spiegato ai sindacati confederali la manovra (almeno finora) definita in accordo col Tesoro. Tra le misure, la chiusura degli ospedali con posti letto inutilizzati al di sotto del 75%, la creazione di un osservatorio sulle spese, una riduzione dell'1% dei trasferimenti alle Regioni per la medicina generale rispetto agli stanziamenti del '96, una riduzione dei profitti sulle vendite dei farmacisti, con un taglio inversamente proporzionale al valore del farmaco venduto. Bindi ha inoltre confermato l'intenzione di regolamentare la libera professione dei medici intra moenia (ampliando il campo delle incompatibilità), oltre alla volontà di ridefinire i nuovi criteri di accreditamento delle strutture convenzionate. Sul fronte fiscale, tra le novità il «consolidamento» dell'aumento di 22 lire della benzina verde varato per finanziare la missione in Bosnia e l'aumento di 200 lire per colonna della schedina Totocalcio (con un aumento dell'1% della quota destinata ai premi). Da registrare, il sostanziale via libera di Confindustria al progetto di imposta regionale messo a punto da Di Visco.

Intanto, ieri il ministro della Sanità Rosy Bindi ha spiegato ai sindacati confederali la manovra (almeno finora) definita in accordo col Tesoro. Tra le misure, la chiusura degli ospedali con posti letto inutilizzati al di sotto del 75%, la creazione di un osservatorio sulle spese, una riduzione dell'1% dei trasferimenti alle Regioni per la medicina generale rispetto agli stanziamenti del '96, una riduzione dei profitti sulle vendite dei farmacisti, con un taglio inversamente proporzionale al valore del farmaco venduto. Bindi ha inoltre confermato l'intenzione di regolamentare la libera professione dei medici intra moenia (ampliando il campo delle incompatibilità), oltre alla volontà di ridefinire i nuovi criteri di accreditamento delle strutture convenzionate. Sul fronte fiscale, tra le novità il «consolidamento» dell'aumento di 22 lire della benzina verde varato per finanziare la missione in Bosnia e l'aumento di 200 lire per colonna della schedina Totocalcio (con un aumento dell'1% della quota destinata ai premi). Da registrare, il sostanziale via libera di Confindustria al progetto di imposta regionale messo a punto da Di Visco.

IN PRIMO PIANO

Sul giornalismo botta e risposta fra Caldarola e il Pds

ROMA. Torna in un'intervista a "Panorama" il dibattito sui giornali, il modo di confezionarli, l'uso che ne viene fatto. A parlarne, su sollecitazione di Stefano Brusadelli, è il direttore dell'Unità, Giuseppe Caldarola che non esita a fornire la sua valutazione della discussione in corso, da direttore di un quotidiano quale lui è, anche se tra i critici più decisi del lavoro giornalistico c'è il segretario del Pds, Massimo D'Alema. Caldarola non ha dubbi che D'Alema sbaglia «quando arriva a invitare la gente a non comprare i giornali, perché anzitutto danneggia se stesso. È come se un fabbricante di saponette invitasse la gente a non lavarsi. Io non conosco democrazie senza giornali». Ma ci sarà anche un motivo per cui D'Alema ce l'ha tanto con la stampa? Secondo Caldarola il segretario del Pds «vuole fare degli attacchi smodati alla stampa una cifra della sua personalità di leader mentre ha ben altri numeri da spendere». Visioni diverse, dunque, che potrebbero sfociare in una richiesta della testa del direttore? «Un direttore si dimette se ha raggiunto i suoi obiettivi oppure se non è riuscito a raggiungerli. Io ho diritto di chiedere tempo per raggiungere i miei. E comunque i miei interlocutori sono la redazione e il consiglio di amministrazione». L'intervista, rilanciata dalle agenzie, non è rimasta senza echi. «Le critiche furiose che i giornalisti subiscono

hanno fondamento rispetto a un giornalismo effimero, superficiale e impreciso. Ma mentre le colpe sono limitate, le critiche invece stanno diventando di massa» ha dichiarato Furio Colombo, giornalista e parlamentare dell'Ulivo. Federico Orlando, ex direttore e deputato progressista, invita D'Alema a non sparare nel mucchio ma a denunciare sul piano della professionalità i singoli giornalisti e i singoli articoli. Il Verde Mauro Paissan ricorda che «D'Alema è un giornalista oltre che il segretario del Pds» per cui i suoi giudizi possono essere interpretati come «petegolezzi di categoria». «Un incontro ravvicinato tra gli esponenti della politica e quelli dell'informazione per affrontare i temi in questione» è stato chiesto da Giuseppe Giulietti. A Mauro Zani, coordinatore della segreteria del Pds, quello di Caldarola pare «un intervento sopra le righe. Abbiamo problemi maledettamente più seri da affrontare». La replica del direttore dell'Unità non si è fatta attendere. «Leggo dichiarazioni su un attacco a D'Alema che non ho fatto. Un collega di "Panorama" mi ha interrogato sugli insulti che uomini politici - tra cui D'Alema - rivolgono ai giornalisti. Ho risposto che li disapprovo e che non mi piacciono gli insulti. Dov'è lo scandalo? Oppure, secondo Zani, avrei dovuto rispondere che è piacevole sentirsi insultare? Non lo penso e lo dico. Tutto qui». M.C.



Oggi 20 settembre

Sala Gialla	10.00	Incontro nazionale degli amministratori locali con: Leonardo Domenici e Pietro Folena.
Sala Gialla	18.30	Superare i manicomi? Si può. Partecipano Monica Bertoni, Clara Sereni Ernesto Venturini, Maria Grazia Giannichedda
Arena spettacoli - S.G.	20.00	Presentazione del libro Gli Sprecati di Stefano Pistolini, ne discute con l'autore: Enzo Amendola.
Caffè Letterario	21.00	presentazione del libro: Il Sindaco. Storia di Antonio Bassolino di Titti Marrone, ne discutono con l'autore, Marisa Barracco, Isaia Sales, Goffredo Fofi
Sala Gialla	21.00	Centenario della nascita di Eugenio Montale. Partecipano: Alberto Bertoni, Annalisa Cima, Vani Scheiwiller, Giuliano Malacorda, Charles Tomlinson. Presiede: Silvio Marengo Riolfo
Sala Blu	21.00	Gianpaolo Pansa intervista il presidente della Camera Luciano Violante
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana. A seguire animazione e discoteca.
Arci Turismo e CTM	21.30	Da Dover alla Cornovaglia - Carrara: Teatro di marmo. Immagini e commento di Umberto Guizzardi.
Arci's Bar	22.00	Le Tremende: concerto ska a cura del circolo Left.
Arena Spettacoli - S.G.	22.00	Jacid in concerto + Daniele Luttazzi.
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Vittorio Bonetti.
Georgia Bar	23.30	Musica d'ascolto con Stefania.

Domani 21 settembre

Caffè letterario	10.00	Un servizio civile per europeo con: Luciano Vecchi, Angelo Achille, Giulio Marcon, Mariangela Bastico, Giorgio Bonini.
Sala Gialla	10.00	Questione abitativa e riqualificazione urbana 4° incontro nazionale sulla casa. Partecipano, tra gli altri: Guido Alborghetti, Alfredo Sandri, Alfredo Zagatti.
Sala Blu	16.30	Il governo dell'Ulivo: quali politiche per il terzo settore. Incontro del ministro Livia Turco con le Associazioni.
Caffè Letterario	17.00	Le belle addormentate nel bosco. La comunicazione orale nella poesia e nella tradizione popolare. L'Italia in piazza: dalle mondine al rock con i Gang e Ivan Della Mea a cura di Udi Modena.
Area Verde	17.30	Artisti di strada.
Sala Gialla	19.00	Barbara Palombelli intervista Giuseppe Tornatore.
Sala Blu	21.00	Ordine e sicurezza: quel che chiedono i cittadini, come risponde lo Stato. Partecipano: Giorgio Napolitano, Achille Serra, Valentino Castellani. Conduce Marcello Sorgi.
Arci Turismo e CTM	21.30	Appennino da scoprire. A cura di PromAppennino.
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Jacid in concerto + Antonio Pezza e Riccardo Cassini.
El Baile	21.30	Silvano Po. Ballo liscio.
Arci's Bar	22.00	Quartetto Magritte. Concerto jazz a cura del circolo Vienna.
Sala Gialla	22.00	Presentazione del libro Princesa un corpo in dissonanza tra Rio e Milano di Maurizio Jannelli. Ne discutono, con l'autore: Carol Bebee Tarantelli, Giovanna Pugliese, Paolo Crepet.
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Vittorio Bonetti.
Georgia Bar	22.00	Musica d'ascolto con Stefania.

Riunioni affannose al Tesoro. Servono altri 4.000 miliardi. I sindacati pronti a iniziative di lotta

Così Ciampi cerca tagli alla previdenza

Al ministero del Tesoro sono ore davvero frenetiche: dopo la richiesta di Ciampi e Prodi di maggiore rigore sulla Finanziaria, si studiano le possibilità per «rafforzare» il pacchetto sui tagli in materia di sanità e previdenza. Sul tavolo del ministro il possibile blocco dell'indicizzazione e il rinvio di un anno dell'accesso alle pensioni di anzianità. Si cercano, con fatica, misure alternative, a partire dall'estensione del cosiddetto «contributo di solidarietà».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Carlo Azeglio Ciampi - che viene descritto determinatissimo a far pesare il suo prestigio - chiede un prezzo elevato per dare forza e credibilità alla Finanziaria da 32.500 miliardi. Forza, dal punto di vista della quantità: ovvero, tagli alla spesa massicci e che non possano essere messi in discussione. Credibilità, dal punto di vista del messaggio inviato agli osservatori economici e non internazionali; ovvero, si dovrà colpire anche le pensioni e la sanità, i capitoli di spesa che i mercati interpretano come il termometro di un maggiore o minore rigore finanziario. E il «biglietto per Maastricht» che lo staff di Ciampi intende inserire nella Finanziaria '97 è di quelli da far tremare le vene dei polsi ai leader politici

dell'Ulivo, che teoricamente dovrebbero pilotare la manovra in Parlamento, trovando peraltro i consensi di Rifondazione: oltre a un maggiore sforzo per la sanità, che dovrà assicurare almeno 3.000 miliardi di risparmi anziché 1.500, è nella previdenza che si devono reperire almeno 3-4.000 miliardi aggiuntivi.

La partita è ancora aperta

Mentre si susseguivano i contatti con le centrali sindacali e le forze politiche, ieri al Tesoro nel corso di interminabili riunioni lo staff dei sottosegretari «addetti alla manovra» e i tecnici della Ragioneria generale dello Stato si sono impegnati a fondo per cercare una soluzione possibilmente indolore, o relativamente

+

+